



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

5 maggio 2024 anno 15 / n° 25
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

Resurrezione del Signore – Santa Pasqua

APOSTOLO. ATTI 1, 1-8

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre,

“quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo”. Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: “Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”.

VANGELO. GIOVANNI 1, 1-17

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno

accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: “Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me”. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

PAROLA DEL GIORNO

Come un dono grande e meraviglioso, fratelli, Dio ci ha concesso questo santo giorno di Pasqua, nel quale il Signore, risorgendo, a tutti donò di risorgere e, risalendo dalle profondità alle altezze, anche noi sollevò dalle realtà inferiori alle superiori nel suo corpo; siamo, infatti, secondo l'apostolo, tutti noi cristiani corpo di Cristo e sue membra (1Cor 12,27). Perciò alla risurrezione di Cristo necessariamente risorsero con

lui tutte le sue parti. Mentre, infatti, egli passò dagli inferi alla terra dei viventi, fece passare noi dalla morte alla vita (Gv 5,24). Pascha in ebraico, infatti, si traduce da noi « transito » o « passaggio » (1), certamente perché mediante questo mistero si passa dal peggio al meglio.

E un buon passaggio, perciò, passare dai peccati alla giustizia, dai vizi alla virtù, all'infanzia dalla vec-

chiaia. E parlerei d'infanzia non quanto all'età, ma quanto alla semplicità: hanno, infatti, anche i meriti una loro età. Se prima difatti ci trovavamo al tramonto per la vecchiezza dei peccati, con la risurrezione di Cristo siamo stati rinnovati nell'innocenza di bambini. Ha anche la semplicità cristiana una sua infanzia: come, infatti, l'infante non sa adirarsi o frodare, non osa vendicarsi, così anche l'infanzia dei cristiani non si adira con chi danneggia, non oppone resistenza a chi depreda, non respinge chi percuote. E ancora, come ha comandato il Signore, prega persino per i nemici, a chi strappa la tunica lascia anche il mantello, a chi percuote una guancia porge anche l'altra (Mt 5,44-45.39). Senonché in questo l'infanzia di Cristo è migliore di quella della natura: quella, infatti, non sa peccare, questa aborre il peccato; quella non sa nuocere per debolezza, questa è innocente per virtù. E perciò va ascritto a maggior lode non il non potere quanto il non voler fare il male.

Perciò, come abbiamo detto, ci sono in un certo modo delle età per i meriti; infatti, anche la vecchiezza di costumi si trova in bambini e l'innocenza degli infanti si ritrova in anziani. Che poi nei più giovani vi sia, per così dire, una vecchiezza dell'onestà, lo afferma il profeta: „Vecchiaia veneranda non è longevità, né è calcolata dal numero degli anni; canizie, infatti, sono i sentimenti dell'uomo“ (Sap 4,8-9). E agli apostoli, ormai maturi e avanti negli anni, dice il Signore: „Se non vi convertirete e non diventerete come questo fanciullo, non entrerete nel regno dei cieli“ (Mt 18,3). Li richiama, infatti, al

la loro sorgente originaria e li spinge a ritornare indietro all'infanzia, senza dubbio affinché coloro che si ritrovano invecchiati nel fragile corpo rinascano a costumi innocenti, proprio come afferma il Salvatore: „Se uno non rinascerà dall'acqua e dallo Spirito santo, non entrerà nel regno di Dio“ (Gv 3,5). Perciò agli apo-

stoli vien detto: „Se non vi convertirete e non diventerete come questo bambino“ (Mt 18, 3). Non dice «come questi bambini», bensì «come questo bambino»: ne sceglie uno solo, ne propone uno solo. Vediamo dunque chi sia costui, così grande da essere proposto ai discepoli da imitare!

Non penso che sia uno del popolo, non un individuo comune, non uno della folla dei più, soprattutto perché tramite gli apostoli egli diede al mondo intero un esempio di santità. Non ritengo, sottolineo, che egli provenga da gente comune, ma dal cielo. È lui, infatti, il fanciullo dal cielo di cui parla il profeta Isaia: „Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio“ (Is 9, 6). E certamente lui il fanciullo che, come innocente, essendo maledetto, non rispose con maledizioni; percosso, non rispose con percosse (I Pt 2, 23) e, anzi, durante la stessa passione pregò per i suoi nemici dicendo: „Padre, perdona loro; non sanno infatti che cosa fanno“ (Lc 23, 34). Così la semplicità, che la natura dona agli infanti, il Signore

somma con la bontà della misericordia. E perciò lui il fanciullo proposto ai piccoli da imitare e da seguire; infatti lui stesso dice: „Prendi la tua croce e seguimi“ (Mt 16, 24).

San Massimo di Torino,
Sermone 54 nel vol Sermoni Liturgici,
introd., trad. e note di Milena Mariani Puerari,
Editrice Paoline, Milano, 1999, p. 257-260.

Note:

(1) Pascha per Massimo, dunque, si traduce transitus, non passio, e il passaggio riguarda l'uomo, che da ingiusto diviene giusto. Questa trascrizione antropologica della Pasqua risale agli alessandrini (Clemente e Origene) ed è accolta da Ambrogio, che trova imitatori tra i vescovi coevi dell'Italia settentrionale (Zeno, Gaudenzio, Massimo e altri). Per l'intera questione si veda Cantalamessa, *La concezione teologica*, pp. 374-375.



Resurrezione del Signore - Santa Pasqua

CANTIAMO AL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

Tropario della Pasqua, tono 5

Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte, e ai quanti nei sepolcri ha donato la vita.

Conddakion . Tono 8

*Benché disceso nella tomba, o immortale, hai abbattuto la potenza dell'ade, e sei risorto vincitore,
o Cristo Dio, dicendo alle donne miròfore: Gioite! e donando ai tuoi apostoli la pace,
tu che ai caduti offri la risurrezione.*

*Vedendo la risurrezione di Cristo, adoriamo il santo Signore Gesù, che solo è senza peccato.
Adoriamo la tua croce, o Cristo, e la tua santa risurrezione celebriamo e glorifichiamo.
Poiché tu sei il nostro Dio, fuori di te altri non conosciamo: il tuo nome proclamiamo.*

Venite, fedeli tutti, adoriamo la santa risurrezione di Cristo!

Ecco, mediante la croce è venuta al mondo intero la gioia.

*Benedicendo il Signore in ogni tempo, celebriamo la sua risurrezione:
egli per noi sopportando la croce, con la morte ha distrutto la morte.*

PENSIERO DEL GIORNO

„Tutta la storia del cristianesimo non è altro che la storia di un solo e unico miracolo, il miracolo della risurrezione di Cristo, che continua ininterrottamente nel cuore dei cristiani, giorno dopo giorno, anno dopo anno, epoca dopo epoca, fino alla Seconda Venuta”.

SAN GIUSTINO POPOVICH DI CHELIJE, 1894 - 1979

